

Il flop del bonus Irpef da 80 euro

L'Istat: "Per metà va ai benestanti"

"Troppe le spese sociali non sottoposte a verifica"

il caso

LUIGI GRASSIA

Idubbi sull'equità e sull'efficacia del famoso bonus di 80 euro vengono rafforzati da un rapporto dell'Istat. Dice l'Istituto che la spesa sostenuta dallo Stato per quell'iniziativa «va per metà a lavoratori che vivono in famiglie con redditi medi e medio-alti», mentre «solo un terzo è destinato ai più poveri». L'Istat lo sostiene in base a «stime di micro-simulazione» davanti ai senatori della commissione Lavoro, dove è in discussione il disegno di legge sulla povertà che mira anche al riordino delle prestazioni sociali. Eppure in Italia «i due terzi delle risorse destinate alla famiglia e all'infanzia sono rappresentati dal cosiddetto bonus Irpef da 80 euro», ha osservato il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva.

Parlando più in generale, l'Istat sottolinea che «con una certa frequenza» una singola persona (meritevole o non) beneficia di «un cumulo di più prestazioni». È così per «quasi un milione di italiani» fra chi riceve assegni sociali, di invalidità e altri sussidi. Questo può indicare che le risorse oltre che poche sono mal distribuite.

L'Italia, rispetto ad altri Paesi europei «spende sistematicamente meno per la protezione dei deboli». Anche per questo, all'Istat tocca constatare quanto numerose siano le famiglie in condizione di povertà assoluta, in particolare quelle con a carico minorenni. Nel 2015 il numero dei bambini e ragazzi sotto la soglia minima di reddito è raddoppiato rispetto a quattro anni prima: sono più di un milione.

Invece il presidente dell'Istat Giorgio Alleva conferma un «quadro più roseo» per le «famiglie di anziani». «Il 44% degli individui che fruiscono delle principali prestazioni assistenziali è costituito proprio da persone anziane. D'altra parte le risorse che vanno ai vecchi non beneficiano soltanto loro: spesso i nonni aiutano figli e nipoti e quindi c'è un flusso di risorse fra generazioni. «Più vulnerabili» sono invece le famiglie di stranieri.

Un fatto da biasimare è che «non solo l'Italia è molto lontana» dagli altri Paesi dell'Unione europea per le risorse pubbliche destinate ad abbattere la povertà, ma si distingue anche per una quota più alta di spesa sociale non sottoposta alla verifica dei mezzi». Cosa lamentata anche dall'Unione nazionale consumatori, che chiede di «commisurare i bonus al reddito Isee». Per riferire alcune cifre precise, nel documento consegnato dall'Istituto nazionale di statistica si legge che nel 2015 erano 618 mila le famiglie con minori, «con un'incidenza di povertà assoluta pari al 9,3%». Sono «1 milione 131 mila i minori coinvolti, quasi l'11% di quelli residenti in Italia. Il numero di minori poveri assoluti risulta oltre il doppio rispetto a quello stimato nel 2011 (523 mila, il 5% del totale) e triplo rispetto a quello del 2008 (375 mila, il 3,7%)», con una incidenza fra i minori stranieri di «oltre sei volte» rispetto a quelli italiani.

L'Istat rileva che nonostante l'assegno per il nucleo familiare dei Comuni che interessa oltre 234 mila beneficiari, «il 18,3% delle famiglie di questa tipologia (143 mila) continua ad essere in povertà assoluta, per un totale di quasi 183 mila minori».

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

